

Per la prima volta i caschi blu sparano sulle milizie di Karadzic. Ma scatta la ritorsione: 3 feriti Il Tribunale sui crimini di guerra mette sotto accusa il leader di Pale. Pronto ordine di cattura

Rappresaglia serba sui mortai dell'Onu Paura a Sarajevo

Ritorsione serba contro l'Onu a Sarajevo. Dopo che i caschi blu - per la prima volta da quando sono in Bosnia - avevano bombardato i serbi che tarlasciano con mortai e cannoni l'unica via di accesso, quella sul monte Igman, un proiettile è caduto vicino al comando Onu: tre militari e diversi civili feriti. Intanto il presidente del Tribunale per l'ex Jugoslavia annuncia: «Stiamo per incriminare Karadzic e per spiccare mandati di cattura contro di lui».

NOSTRO SERVIZIO

SARAJEVO. Per la prima volta dall'inizio della loro missione in Bosnia le truppe di pace dell'Onu hanno usato l'artiglieria pesante contro i serbi. Ieri mattina, E poco dopo un colpo di mortai serbo ha raggiunto il quartier generale dei caschi blu a Sarajevo ferendo almeno tre persone. Altri sette civili sono stati feriti da altri colpi caduti a poca distanza dall'edificio del comando Unoprof. 10 minuti dopo. La situazione diventa ogni giorno più tesa nella capitale bosniaca. Il ministro della sanità di Sarajevo ha diffuso il tragico bilancio dei bombardamenti di sabato: 13 morti e 75 feriti. Intanto l'agenzia di stampa Jugoslavija, Tuzija ha riferito che nei quartieri serbi dove le truppe governative stanno combattendo per rompere l'assedio si sono registrati un morto e 10 feriti, notizia rilanciata dall'agenzia serbo-bosniaca Sme che riferisce che una raffica di due ragazzi serbi - berberi rimasti uccisi nei quartieri controllati dai serbi e bombardati dai soldati governativi.

L'«offensiva» a colpi di mortai era stata aperta dai caschi blu serbi contro le postazioni serbe che tengono sotto tiro l'unica strada di accesso a Sarajevo e che passa per il monte Igman. L'azione è il risultato di un ordine preciso del presidente Chirac di garantire maggiore protezione ai caschi blu. La Francia ha il contingente più numeroso dell'Unoprof e ha perso 41 uomini dall'aprile del 1992. Non si è fatta attendere la risposta dei serbi. In un mezzo giorno un colpo di mortai è caduto a pochi metri dalla palazzina dove ha sede il comando dell'Onu a Sarajevo.

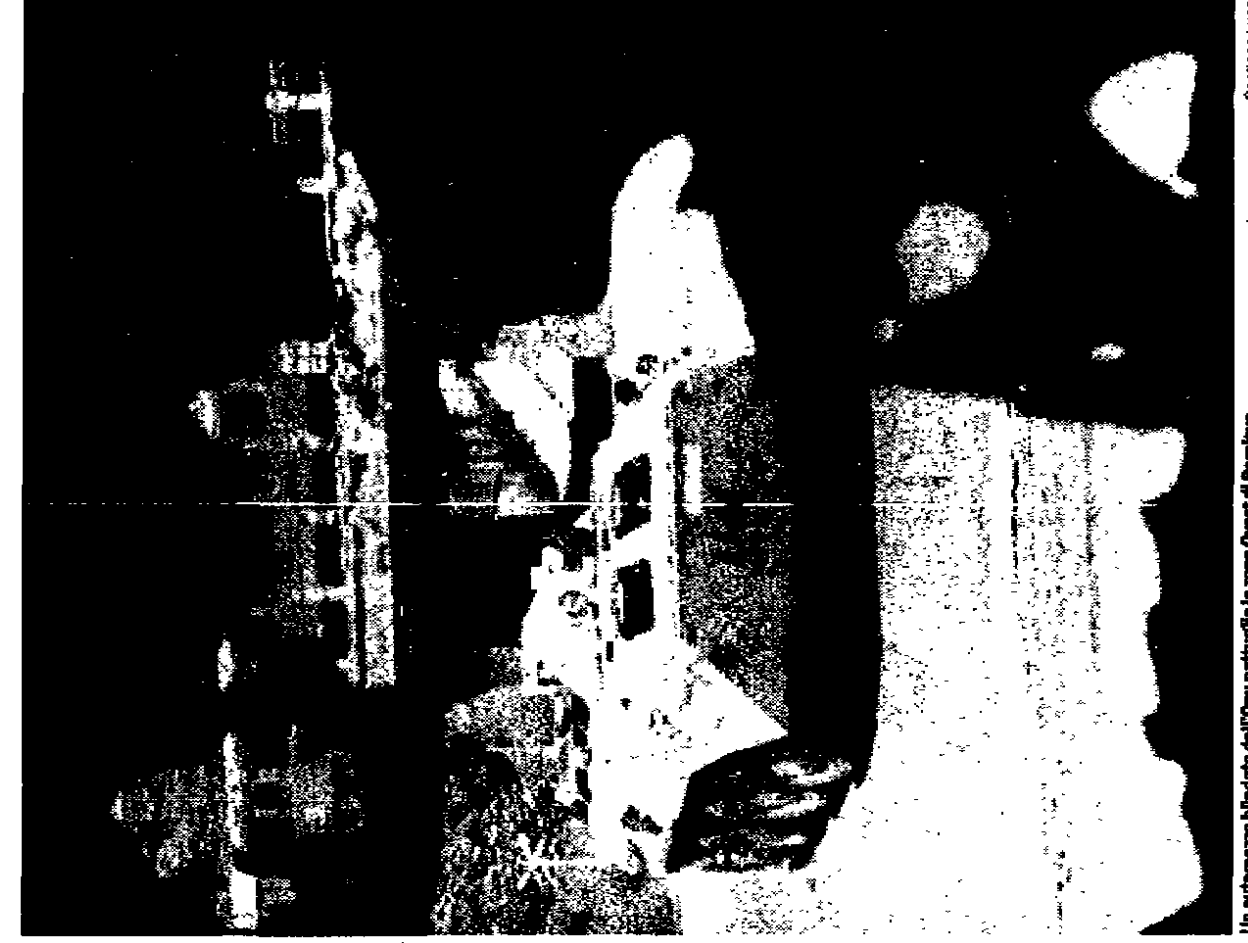
La situazione precipita. Mentre la situazione diventa più tesa anche sul piano politico, il presidente del Tribunale speciale sull'ex Jugoslavia, Antonio Cassese, ha annunciato che entro pochi giorni sarà spiccato un mandato contro il leader serbo-bosniaco Karadzic, che verrà formalmente incriminato insieme al suo generale Madic. I mandati non potranno essere eseguiti - spiega il professor Cassese - perché gli interessati si rifiutano di farsi eseguire. E tuttavia verranno adottate delle procedure simili a quelle del processo in contumacia.

Intanto il primo ministro bosniaco Hans Siladzic, in visita in Marocco, lancia un disperato appello

chimici e materiale radioattivo. Negli ambienti dell'estrema destra tedesca circoscriverebbero gas chimici e materiale radioattivo. Lo riferisce il settimanale amburghese «Der Spiegel» in un articolo oggi, facendo riferimento ad un presunto rapporto ricevuto dal BfV di Colonia, i servizi segreti per la sicurezza interna. La notizia però non è stata confermata dal BfV, secondo cui «non ci sono elementi concreti per supporre che gruppi dell'estrema destra tedesca stiano pianificando o sperimentando azioni con gas chimici o materiali nucleari».

Secondo lo «Spiegel», il BfV di Colonia ha inviato nei mesi scorsi un rapporto agli uffici regionali dello stesso organismo, segnalando che gli estremisti di destra sono venuti in possesso di gas chimici e che stanno facendo esperimenti con questo sostanza. Le indagini del BfV avrebbero portato ad individuare, tra l'altro, un nastro che ha contatti sia con gli ambienti tedeschi dell'estrema destra sia con quelli dell'estrema sinistra in Russia e che avrebbe cercato di vendere in Germania gas chimici e materiale radioattivo.

Der Spiegel accusa «Gas e materiali radioattivi nelle mani di gruppi nazisti».



Un autoveicolo blindato dell'Onu pattuglia la zona Ovest di Sarajevo

Thailandia Alle elezioni in testa il miliardario

BANGKOK. Il miliardario di origini thailandesi, Chat Thai, leader del partito conservatore Chat Thai, è dell'opposizione nel parlamento uscente, sembra avviato a vincere le elezioni anticipate svoltesi nel Thailandia, e diventare probabilmente premier. Il re, sponsor delle urne è ancora incerto, ma secondo le proiezioni il Chat Thai avrebbe conquistato la maggioranza relativa assicurandosi circa 90 dei 351 seggi parlamentari. Il partito democratico del primo ministro uscente Chuan Leekpai avrebbe ottenuto circa 85 seggi. Innam ha però un problema di immagine, soprattutto a Bangkok, la metropoli di sette milioni di abitanti dove è concentrata la classe media e la nascente ricchezza del paese, prossimo a diventare un'altra tigre economica asiatica. Beniamin è stato sommesso di critiche soprattutto per non aver preso le distanze da due esponenti del suo partito accusati dagli Stati Uniti di traffico di droga. Uno di loro avrebbe contrabbandato 49 tonnellate di marijuana in California. Sul Chat Thai di Bangkok, che fonda la sua popolarità principalmente nelle province in virtù di un collaudato sistema di clientelismo assistenziale, sono pesanti anche i militari, una casta ricca e potente che dal 1932, quando è stata introdotta la monarchia costituzionale, ha amato 17 colpi di stato. L'ultimo dei quali risale al 1991. Non è escluso che Beniamin, afflitto da un serio problema di immagine (la stampa di Bangkok lo ha soprannominato «barconat ambulante» per la presunta propensione a comprare gli elettori a suon di contanti), decida di rinunciare alla presidenza del consiglio a favore del leader di un partito alleato.

Saddam cede a Ghali sulle armi segrete A sorpresa l'Irak apre le porte degli arsenali batteriologici

ROMA. E alla fine il rais ha ceduto. Saddam, tra una rivolta e l'altra, ha deciso di consegnare all'Onu le misteriose notizie sulle armi batteriologiche dell'Irak. E davvero il caso di parlare di una svolta. Rolf Ekeus, l'implacabile ispettore delle Nazioni Unite, dopo anni di battaglie e polemiche con Baghdad, ha usato per la prima volta un tono insolitamente conciliante. L'Irak - ha affermato il diplomatico svedese - ci ha fornito nuove informazioni sulle armi batteriologiche. Noi le valuteremo ed informeremo il consiglio di sicurezza. Gli incontri con gli iracheni sono stati positivi e costruttivi ed abbiamo deciso di continuare a lavorare con impegno per giungere ad un chiarimento. Non è l'«assoluzione» definitiva di Baghdad, ma un passo importante compiuto dall'inviato dell'Onu a pochi giorni dalla riunione del consiglio di sicurezza dedicata all'Irak. L'esame del regime delle sanzioni non nasce più a sopportare il piano dei suoi bambini affamati - ha raccontato Nyberg - «Pensino le bombe che cadono su di noi sono più sopportabili di quel piano» ci ha detto quella donna.

TONI FONTANA

capitoli iracheni non avevano detto tutta la verità sul programma per la guerra batteriologica ed in particolare su 17 «ambienti di coltura» che potrebbero servire per sviluppare batteri di malattie mortali come l'antrace, che da tre mesi appoggiano una mozione pro-Irak, hanno dovuto rinunciare a sostenere la fine dell'embargo. Venerdì Ekeus è tornato a Baghdad e, sorprendentemente, gli iracheni hanno voluto il seccato, almeno in parte. Dietro le quinte interno stanno avvenendo grandi manovre diplomatiche. Il 20 giugno Saddam ha ricevuto il vice-ministro degli Esteri russo Viktor Posuvalov e pochi giorni Baghdad ha annunciato un accordo petrolifero con Mosca per lo sfruttamento di due immensi campi petroliferi iracheni situati nel sud, a West Qurna e North Rumaila. I due campi producono circa un milione di barili al giorno ed i russi potranno partecipare allo sfruttamento solamente quando l'Irak decreterà la fine dell'embargo. I russi hanno sofferto l'affare a due grandi compagnie francesi, Total ed Elf, che contengono gli iracheni da tempo. Saddam, «padro» del dialogo.

CON 30.000 LIRE
CHECK-UP FIAT VI GARANTISCE
1995 VACANZE SICURE.
E ASSICURATE.

30.000 LIRE, 20 CONTROLLI. Avete scelto la vostra vacanza? Bene, allora non vi resta che garantirvi la sicurezza di un viaggio senza imprevisti. Come? Semplice: con Fiat Check-up. Con sole 30.000 lire potrete far eseguire 20 controlli sulla vostra Fiat. L'auto ha bisogno di interventi? Se deciderà nulla, eseguire, il check-up non vi costerà nulla. Superato il check-up, riceverete la Card che vi darà diritto a sei mesi di Europ Assistance in tutta Europa, al 15% di sconto sul prezzo di listino della linea accessori Fiat, e ad una lattina in più d'olio Selenia in omaggio per un cambio olio da effettuarsi entro il 30 settembre 1995.

FINO AL 30-9-95 PRESSO LE CONCESSIONARIE SUCCURSALE E OFFICINE AUTORIZZATE FIAT